

L'entrata in vigore, lo scorso 1° Aprile, della nuova legge degli investimenti con i relativi decreti attuativi relativi agli incentivi, ai settori liberalizzati, ai tempi di concessione delle autorizzazioni, e all'istituzione dei nuovi organismi di supporto e accompagnamento dell'investitore, "ha sicuramente influito e contribuito nel creare un clima più propizio ed attrattivo per gli investitori stranieri, con lo scopo di semplificare e rendere più fluidi gli investimenti locali ed esteri".

Segretario Lazhari, come si presenta il clima degli investimenti nel Paese,?

Il 2017 ha registrato un aumento pari al 12.8% del flusso di investimenti stranieri nel Paese, superando i 2.244.4 milioni di dinari. Tra i principali investitori per l'esercizio appena concluso, la Francia, la Germania, la Spagna, il Qatar e l'Italia solo in 5°

posizione. Dopo un leggero arresto degli investimenti italiani nel Paese nel 2016, il 2017 ha registrato un incremento seppur timido del 33.3% degli stessi.

Nel corso del 2017, gli investimenti italiani, del valore complessivo di 56.7 MDTN, si sono concentrati principalmente nel settore delle industrie elettriche, elettroniche, meccaniche e metallurgiche.

Qual è il ruolo della Tunisia come porta per l'Africa?

La Tunisia geograficamente è la porta per l'Africa per eccellenza o comunque la più vicina all'Europa. Inoltre, non si deve sottovalutare il fatto che il Paese ha da sempre relazioni commerciali con la sponda europea del Mediterraneo ed è, tra l'altro, il primo Paese africano ad aver siglato un accordo di libero scambio con l'UE.

Oltre dunque a rapporti ben consolidati con i principali attori

Continua la distinzione tra onshore e offshore

Il nuovo codice non differenzia gli investimenti tunisini da quelli esteri

Nostra intervista a *Olfa Lazhari, Segretario Generale Camera di Commercio Italiana in Tunisia*

europei, la Tunisia gode di diversi vantaggi e numerosi accordi anche con i Paesi limitrofi, la Libia, il Marocco e l'Algeria, in primis, senza tralasciare i più recenti accordi commerciali siglati con alcuni tra i più promettenti Paesi dell'Africa sub-sahariana.

Nei prossimi mesi, inoltre verrà ufficializzata l'entrata del Paese nel COMESA – il mercato comune per l'Africa orientale ed australe, che le permetterà di accedere definitivamente ad un mercato che conta oltre 470 milioni di abitanti.

Gli scambi commerciali nella regione COMESA (19 paesi) hanno superato lo scorso anno i 4500 miliardi \$, con previsioni di crescita superiori ai 7000 miliardi \$.

Al fine di mantenere i rapporti economici con i Paesi subsahariani, anche la logistica ed i collegamenti sono in via di consolidamento: diverse linee aeree dirette che collegano Tunisi alle principali capitali africane, Abidjan, Bamako, Dakar, Conakri. Inoltre, è in previsione un collegamento marittimo diretto con Senegal, Costa d'Avorio e Ghana.

Tutto ciò rende, dunque la Tunisia, un sito estremamente interessante per accedere con facilità al crescente mercato africano.

Il Paese può anche essere un hub per l'accesso ai mercati limitrofi?

Dovendo far fronte ad una delle più forti crisi economiche dagli anni 80, ad un mercato che finora aveva rappresentato un polo di attrazione per i giovani tunisini, quale quello libico, la

Tunisia ha preso coscienza del suo essere "africana".

Gli scambi commerciali con i Paesi subsahariani ha rappresentato nel 2016 solo il 2.22% degli scambi esteri totali del Paese. Inoltre, solo una piccola percentuale di imprese tunisine ha preso la via dell'Africa ed è riuscita ad esportarsi nei paesi subsahariani.

Nonostante questo, però, la Tunisia ha un elevato potenziale per divenire a tutti gli effetti un hub per l'accesso ai mercati limitrofi.

Affermando ciò, penso soprattutto agli imprenditori italiani che da sempre collaborano con gli imprenditori tunisini condividendo con essi lo spirito lavorativo e gli obiettivi. Proprio questa conoscenza reciproca può permettere alle imprese italiane di accedere ai mercati africani in partenariato con imprese tunisine. L'idea è, dunque, quella di promuovere un partenariato nord-sud, dove l'imprenditore italiano possa trarre vantaggio dalle conoscenze linguistiche e del mercato dell'imprenditore tunisino, che a sua volta potrà avvalersi del valore aggiunto delle tecnologie e del know how italiano.

Come vengono considerate, anche a livello di agevolazioni, le imprese estere?

Il nuovo codice degli investimenti non differenzia tra investimenti tunisini ed esteri, pur mantenendo la distinzione tra società onshore ed off shore (società in cui almeno il 66% del capitale sia detenuto da non residenti siano essi tunisini o stranieri e la cui produzione sia destinata all'esportazione).

Diversi, inoltre, i vantaggi previsti dal nuovo codice per le società off shore, tra cui: 0% di imposte sul beneficio per i primi 4 anni di attività per tutte le imprese create nel corso del 2018 e 2019; accordi non-doppia imposta con i principali paesi europei; abolizione dell'IVA per gli acquisti fatti; in Tunisia e per i pagamenti ricevuti dall'estero; 10% d'imposta sui dividendi non reinvestiti; 10% d'imposta sul beneficio e possibilità di rimpatrio dei dividendi.

Inoltre, con il nuovo codice si mira ad accompagnare, soprattutto l'investitore straniero, nella creazione della sua azienda, garantendogli una tabella di marcia con delle tempistiche precise.

Il ruolo delle Banche nell'economia del Paese e verso le imprese...

Da un punto di vista generale, negli anni che hanno seguito la rivoluzione, l'economia tunisina ha conosciuto, in termini di sviluppo del finanziamento, una crescita del 10%, assistendo, dunque, ad un trend di "banca-rizzazione" dell'economia e ad un sostanziale incanalamento dei finanziamenti del settore pubblico. Anche da un punto di vista di accessi al finanziamento, è doveroso fare una distinzione tra aziende onshore ed off shore.

Infatti, le aziende straniere impiantate in Tunisia con un regime off-shore, hanno difficilmente accesso ai finanziamenti.

Situazione ben diversa è quella invece in cui versano le aziende, seppure straniere, a regime on-shore che hanno accesso ai finanziamenti essendo considerate alla stregua delle imprese tunisine.

Oltre ai finanziamenti di tipo "ordinario" delle banche, si annoverano le misure di finanziamento messe in atto dalle agenzie di cooperazione, come quelle previste dall'Agenzia di Cooperazione italiana, quali le linee di credito.

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)

Banca Europea Investimenti, 120 milioni di euro a sostegno delle Pmi

L'Assemblea dei rappresentanti del popolo della Tunisia ha approvato in plenaria un accordo di garanzia tra il paese e la Banca europea per gli investimenti (BEI) per la promozione della piccola e media impresa (PMI). L'accordo, del valore di 120 milioni di euro, prevede una linea di credito che finanzia progetti a sostegno di microimprese (très petites entreprises, TPE) per circa il 10% del totale, per piccole e medie imprese (PMI) per il 60% e per aziende intermedie per il restante 30%.

La linea di credito sarà rimborsata in 10 anni inclusi tre anni come periodo di grazia. In effetti, le società interessate da questa linea di credito saranno obbligate a non superare un costo di 25 milioni di euro per qualsiasi progetto proposto. Nel dibattito in seguito all'approvazione di questo contratto, i parlamentari tunisini hanno sottolineato la necessità di ridurre il rapporto debito/Pil della Tunisia, che attualmente si attesta a quasi il 70% del PIL, secondo le cifre dell'Istituto Nazionale di Statistica (INS) della Tunisia. Tra le priorità indicate dai deputati nel dibattito vi sono la razionalizzazione dei crediti dall'estero, la promozione delle esportazioni, la creazione di ricchezza, lo stimolo alla produzione oltre alla lotta alla corruzione e all'economia informale.

Digitalizzazione, maxi prestito dalla AfDB per due progetti

Due prestiti, per un totale di 143 milioni di euro, sono stati garantiti alla Tunisia per lo sviluppo di competenze tecniche e tecnologiche nell'ambito della digitalizzazione del Paese. I prestiti sono stati concessi dalla Banca africana di sviluppo (AfDB) nel corso di una cerimonia tenuta a Tunisi alla presenza del direttore generale AfDB per l'Africa del nord, Mohamed El Azizi, e del ministro tunisino per lo Sviluppo, gli Investimenti e la Cooperazione internazionale, Zied Laadhari.

Secondo notizie riferite dalla stessa AfDB, i fondi serviranno a sostenere l'implementazione del piano nazionale strategico Tunisia Digitale 2020. Il primo finanziamento da 72 milioni di euro è relativo a un progetto destinato a sviluppare le competenze tecniche e tecnologiche con particolare riferimento all'apparato scolastico tunisino e all'apertura di quest'ultimo al mondo professionale. Scopo ultimo è quello di creare risorse umane competenti.

Il secondo prestito, per un ammontare equivalente, contribuirà a rafforzare le performance del servizio pubblico attraverso un impiego su scala più grande dell'amministrazione elettronica. In questo caso, l'obiettivo è di ridurre i tempi della burocrazia a vantaggio degli utenti e degli attori economici.

Fonte: infoAfrica.it

Il mercato fotovoltaico vietnamita vanta un notevole potenziale, visto l'elevato irraggiamento solare di cui gode tutto l'anno, soprattutto nel Centro e nel Sud del paese. Nonostante questo però l'energia solare qui è ancora relativamente una novità. Dalla fine del 2017 è in vigore una tariffa incentivante regolamentata con la quale il Governo mira a installare impianti fotovoltaici per una potenza totale di 12 GW entro i prossimi 12 anni.

Nel 2017 la Banca europea per gli investimenti (Bei) ha fornito 1,05 miliardi di euro di nuovi finanziamenti per progetti di energia solare in tutto il mondo, il più grande investimento annuale della Bei mai fatto nell'industria solare.

Fotovoltaico, mercato dall'alto potenziale

Spazi economici e geopolitici che la Bei cerca di occupare anche in altre aree del mondo con l'impegno a "rafforzare il sostegno agli investimenti legati al clima, compresa l'energia rinnovabile, nelle economie in via di sviluppo e in quelle emergenti per rappresentare il 35% delle attività di finanziamento complessive". I finanziamenti Bei per gli investimenti nel solare nel 2017 comprendevano il sostegno a nuovi progetti in India, Messico e Perù e in 13 Paesi dell'Unione europea. Dal 2002 la Bei ha finanziato più di 6,35 mi-

liardi di euro di nuovi investimenti in energia solare e il 50% degli investimenti solari finanziati dalla Bei negli ultimi 7 anni è stato nei Paesi in via di sviluppo ed emergenti. La Bei ha finanziato progetti fotovoltaici e concentrazione solare in Marocco, Sudafrica e Burkina Faso, in Nicaragua e Perù, in India, Vietnam, Turchia e Israele. Finanziamenti che hanno consentito una significativa espansione dell'accesso all'energia pulita e che hanno contribuito a migliorare l'attività economica con forti benefici sociali.